

retto contatto tra loro, ma da attori che sono invece impegnati in relazioni simili verso attori terzi. Nelle parti quinta e sesta l'accento passa da procedure descrittive a modelli di analisi statistica. Vengono presentati tra l'altro metodi per l'analisi delle relazioni di tipo diadico (cap. 13) e triadico (cap. 14), nonché procedure stocastiche per l'analisi di posizioni strutturalmente equivalenti (cap. 16). L'appendice presenta vari dataset, utilizzati dagli AA. per l'esemplificazione delle tecniche via via presentate, e una rassegna dei principali programmi di elaborazione dati, destinati all'analisi strutturale.

*Social Network Analysis* rappresenta un raro caso in cui la voluminosità di un'opera corrisponde in pieno al suo effettivo valore. È infatti, in tutti i sensi, un «grande» libro. La capacità degli AA. di chiarire procedure di analisi a volte assai complesse – e sempre, comunque, inusuali per lo scienziato sociale medio – è ammirevole. Straordinaria è poi l'ampiezza dei temi affrontati, ed il livello di approfondimento riservato a ciascuno di essi. Che lo si legga integralmente, o che lo si consulti *ad hoc*, è facile prevedere che il lavoro di Wasserman e Faust diventerà rapidamente un punto di riferimento obbligato, per chiunque intenda occuparsi di analisi dei reticoli con piena consapevolezza dei propri strumenti metodologici.

[Mario Diani]

ROBERT K. YIN, *Case Study Research. Design and Methods*, London, Thousand Oaks (CA) e New Dehli, Sage, 1994<sup>2</sup>, pp. xvii-171.

Gli studi di caso sono un diffuso strumento per la didattica. Le leggi o le regolarità che sottostanno ad un determinato fenomeno politico – il percorso verso la democratizzazione da parte di paesi autoritari, piuttosto che la formazione di coalizioni di governo o le scelte di voto – vengono esemplificate attraverso un'accurata descrizione del medesimo fenomeno in situazioni specifiche, in cui il gioco e le interazioni di variabili e di attori possano essere adeguatamente messe in luce. Quelle stesse leggi non sono però il risultato dell'analisi di quel caso, bensì il frutto di più complesse procedure di controllo di ipotesi, generalmente attraverso il metodo statistico o quello comparato. Lo studio di caso si configura in questo caso come una mera raccolta di informazioni ad illustrazione di evidenze empiriche già consolidate, e non come un'autonoma strategia di ricerca.

Il volume di Yin, raccolto nella collana che Sage dedica ai metodi per le scienze sociali e arrivato ora alla seconda edizione, sostiene fin dalle sue prime pagine un'ipotesi radicalmente diversa. Lo studio di caso non è un semplice supporto espositivo per risultati raggiunti grazie ad altre metodologie d'indagine, né rappresenta il gradino più basso di una gerarchia di strategie di ricerca che vedrebbe al polo oppo-

sto la sperimentazione, né, ancora, è confinabile esclusivamente al ruolo di mero strumento esplorativo per settori e fenomeni poco conosciuti. Attraverso un'attenta riflessione metodologica, e grazie a continui richiami a famosi studi di caso – primo fra tutti quello di Allison sulla crisi dei missili a Cuba – utilmente riassunti nel corso di tutto il libro in sintetici box, l'A. propone di individuare le specificità della *case study research* a fronte di altre strategie di indagine (la sperimentazione, la *survey*, l'analisi statistica su dati d'archivio, la ricostruzione storica).

Se ciò che distingue queste strategie (si noti l'assenza del metodo comparato, che l'A. considera alla stregua di uno studio *multiple-case*) non è l'obiettivo della ricerca, che può indifferentemente essere per ciascuna di esse esplorativo, descrittivo o esplicativo, cosa allora le differenzerebbe sotto il profilo metodologico? Tre sono le variabili che l'A. ritiene essenziali a questo riguardo: 1) il tipo di domanda che guida la ricerca (principalmente «come» e «perché» negli studi di caso, rispetto a «chi», «cosa», «quanto», ecc. tipici degli studi statistici e di *survey*); 2) la possibilità di controllo degli eventi indagati (che caratterizza esclusivamente il metodo sperimentale); 3) l'attenzione a fenomeni che appartengono al «presente» e non alla «storia». Detto il più sinteticamente possibile, lo studio di caso come strategia di ricerca è un'indagine empirica indirizzata a fenomeni contemporanei i cui confini con il contesto in cui avvengono sono incerti, in cui il numero di variabili potenzialmente interessanti supera quello dei casi a disposizione, che si basa su molteplici fonti, e che beneficia di precedenti sviluppi di proposizioni teoriche per guidare la raccolta e l'analisi dei dati.

Una volta impostata in questo modo la relazione con differenti strategie di indagine, l'A. passa ad analizzare il problema del disegno della ricerca, trasportando nel campo degli studi di caso i classici temi della definizione operativa delle variabili, della validità interna (delle relazioni causali identificate) ed esterna (rispetto alla generalizzabilità delle ipotesi), e della affidabilità e replicabilità dei risultati. In particolare viene operata una distinzione fra disegni di ricerca, che prevedono singole o molteplici unità d'analisi, e studi che considerano un singolo caso oppure numerosi casi diversi. Il resto del volume è poi dedicato al modo in cui vengono raccolti i dati (che è ovviamente diverso dal modo in cui essi vengono assemblati per un'analisi di tipo statistico); alle procedure per sfruttare le svariate fonti d'informazione (soffermandosi su pregi e difetti dello strumento dell'intervista, dell'osservazione diretta o partecipata, dell'analisi della documentazione disponibile, ecc.); alle strategie per analizzare quelle che vengono chiamate le «evidenze» (o «testimonianze» o «tracce») degli studi di caso, fino ai suggerimenti per redigere rapporti il più completi e convincenti possibile.

[Marco Giuliani]